

SABATO 28 MAGGIO 2022

L'ALTRO FRONTE L'abuso di liquami sparsi nei campi all'origine del fenomeno. La sostanza non supera la soglia, però resta comunque alta

Ma un paese su undici è minacciato dai nitrati

Diciotto aree al limite tenute sotto sorveglianza Per risolvere il problema servono ingenti risorse

L'impiego di liquami in agricoltura ha un impatto anche su suolo e acqua: la concimazione sistematica delle monoculture intensive innalza le concentrazioni di nitrati nel terreno, contribuendo spesso all'inquinamento delle falde che alimentano gli acquedotti. E se a fine 2019 più della metà del territorio bresciano si trovava in zona «critica», con 81 Comuni in area «totalmente vulnerabile» e 33 «parzialmente vulnerabile», i dati del 2021 presentano un quadro in miglioramento. Anche se il nesso tra esuberanti di nitrati nelle falde e fertirrigazione è stato messo in dubbio da autorevoli studi scientifici, la normativa fissa rigidi limiti per le sostanze azotate nell'acqua: 50 mg/litro per i nitrati e 0,50 mg/l per i nitriti. Contenere al di sotto della soglia di sicurezza questi inquinanti richiede ingenti investimenti. Se per sanificare la rete ed eliminare coliformi ed enterococchi basta innalzare la concentrazione di cloro inoculata nell'acquedotto, per eliminare i nitrati bisogna scavare pozzi profondi ed approntare costosi impianti di abbattimento per evitare che l'acqua finisca fuori legge. I nitrati restano dunque «sorvegliati speciali»: nel corso del 2021 Ats ha eseguito 1.195 campioni e, pur senza mai sfiorarlo, ci sono 4 Comuni - Chiari, Corzano, Dello e Rudiano - che hanno raggiunto almeno una volta il livello massimo dei 50 mg consentiti, mentre otto si sono avvicinati alla soglia di sicurezza: Azzano, Orzivecchi e Paderno Franciacorta (49), Barbariga (48), Torbole Casaglia e Lograto (47), Castegnato (46) e Muscoline (45). Sei infine i Comuni che hanno superato almeno in un prelievo i 40 mg/l di nitrati: Travagliato, Roncadelle, Passirano, Montichiari, Maclodio e Lonato. In città il valore più alto è stato registrato alla Mandolossa, con 42 mg/litro nel mese di luglio. Sono invece ben 36 (il 18% dell'intera provincia) i paesi che hanno un valore sotto i 5 mg/l di nitrati: Alfianello, Bagolino (addirittura in 8 su 12 punti di prelievo), Bassano, Bovegno, Borgo San Giacomo, Cigole, Collio, Gambara, Gottolengo, Isorella, Magasa, Manerbio, Manerba, a Cesovo di Marcheno, Milzano, Moniga, Montisola (Peschiera e Senzano), Cortine di Nave, Offlaga, Barco e Coniolo di Orzinuovi, Palazzolo (in via Verdi, dove la situazione è migliorata negli ultimi mesi dell'anno rispetto al primo semestre), Belprato di Pertica Alta, San Gervasio, San Paolo, Sirmione, Pavone, Turano di Valvestino, Pezzaze, Polpenazze, Pontevico, Pralboino, Quinzano, Remedello, San Felice, Verolanuova, Villachiera e Verolavecchia. Desenzano viaggia a due velocità, passando dai meno 5 mg/l a San Martino, in piazza Malvezzi e in via Cassio, ai 42 di Montonale. La buona qualità media delle acque potabili bresciane trova conferma in altri 43 Comuni che nel 2021 hanno presentato un livello di nitrati comunque inferiore ai 10 mg/litro. La Regione Lombardia ha approvato, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi, il nuovo Programma di Azione nitrati che contiene novità sostanziali per migliorare lo stato delle acque superficiali e profonde e ad ottimizzare l'uso degli effluenti in un'ottica di economia circolare. Il nuovo Programma, che resterà in vigore fino al 2023, contiene tre punti chiave: la modifica della modalità di gestione del divieto invernale di spandimento, il conteggio dell'apporto di azoto al campo dei fertilizzanti autorizzati, e la semplificazione dei registri della fertirrigazione. Procedure che dovrebbero garantire da un lato la possibilità degli agricoltori di concimare i terreni in modo sicuro e dall'altro mettere al sicuro le falde più superficiali della pianura dal rischio di contaminazione. . C.Reb.